

# Terra Madre

## Laghi e corsi d'acqua inquinati dai fertilizzanti: stretta per 200 aziende



### Agricoltura

Dal 10 maggio entrano in vigore le nuove prescrizioni sull'utilizzo di digestato e reflui zootecnici: nelle tre aree vulnerabili saranno più stringenti

di **Tommaso Di Giannantonio**

**M**assimo 170 chilogrammi di reflui zootecnici e digestato per ettaro, invece che 340. E poi divieti di utilizzo fino a 120 giorni, oltre ad una serie di prescrizioni sulla distribuzione e lo stoccaggio del letame. In arrivo una stretta all'utilizzo di fertilizzanti azotati per almeno 200 aziende agricole che operano nelle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. Le disposizioni – deliberate dalla giunta provinciale lo scorso novembre – entreranno in vigore da metà maggio «al fine della tutela e del risanamento delle acque dai possibili effetti di inquinamento da nitrati». Il Dipartimento agricoltura – in collaborazione con l'Appa e la Fondazione Edmund Mach – sta organizzando una serie di incontri sul territorio con allevatori ed agricoltori per illustrare le nuove misure: il primo è stato fatto a Borgo Valsugana (a inizio mese), il secondo sarà a Romeno (Val di Non) lunedì prossimo.

#### Zone a rischio

Per reflui zootecnici si intendono principalmente le deiezioni solide e liquide degli animali da allevamento, cioè feci e urina. Mentre il digestato è il fertilizzante ottenuto dagli impianti aziendali di digestione anaerobica

degli stessi reflui zootecnici, delle lattiere e dei residui dell'attività agroalimentare.

Sia i reflui zootecnici che il digestato contengono dei nutrienti utili alle colture. In alcuni fiumi e laghi, però, è stata rilevata un'eccessiva quantità di nutrienti. In particolare – in base ai dati di monitoraggio del quadriennio 2016-2019 – l'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (Appa) ha individuato tre zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Zvn) corrispondenti ad altrettanti corpi idrici: il rio Moscabio in Val di Non, il lago di Serrai in sull'Altopiano di Pinè e il fiume Brenta nel tratto compreso tra Levico e Borgo Valsugana. In Val di Non sono interessati soprattutto gli abitati di Ronzone, Sarnonico, Cavareno e Romeno. Per il Brenta rientrano i territori comunali di Levico Terme, Novaledo, Roncegno Terme, Borgo Valsugana, Ronchi Valsugana, Torcegno, Telve di Sopra e Telve. Mentre il Serrai si divide tra Bedollo e di Baselga di Pinè. Complessivamente la superficie agricola vulnerabile ammonta a 1.135 ettari. La maggior parte – 845 ettari – è occupata dalle aziende che detengono oltre il 50% dei terreni in zone Zvn: in totale sono 192, di cui 51 zootecniche. Sono quindi almeno 200 le aziende coinvolte, considerando che ci sono altre imprese che operano nei rimanenti 300 ettari.

#### Limiti di utilizzo

Le quantità di effluenti zootecnici e digestato sono quindi soggette a nuovi limiti: 340 chilogrammi per ettaro l'anno nelle zone ordinarie e la metà – ossia 170 chilogrammi per ettaro l'anno – nelle zone vulnerabili, con deroga fino a 210 chilogrammi nei primi due anni dall'entrata in vigore del nuovo programma d'azione. Non solo. Nelle zone Zvn, in aggiunta alle prescrizioni di quelle ordinarie, è vietata la distribuzione dei liquami sui prati con pendenza superiore al 50% e sui terreni arativi con pendenza superiore al 30%.

#### Rio Moscabio

In base ai dati dell'Appa è stata individuata l'area afferente al rio Moscabio (Val di Non) tra quelle vulnerabili da nitrati: Ronzone, Romeno, Sarnonico e Cavareno

#### Fiume Brenta

Un'alta concentrazione di nitrati è stata rilevata anche nel fiume Brenta: l'area interessata riguarda Levico, Novaledo, Roncegno Terme, Borgo, Ronchi, Torcegno e Telve

#### Serrai

Infine, il terzo ed ultimo corpo idrico è il lago della Serrai sull'Altopiano di Pinè che ricade sui territori comunali di Baselga di Pinè e Bedollo

### I corpi idrici sotto osservazione



#### Periodi vietati

Nelle zone ordinarie è vietato lo spandimento di effluenti zootecnici e digestato su terreni gelati, innevati, con falda acquifera affiorante, con frane in atto e su terreni saturi d'acqua. Oltre a questi casi, nelle zone vulnerabili il divieto si estende al periodo compreso tra il primo dicembre e il 31 gennaio e poi per altri 28 o 58 giorni in determinati mesi dell'anno. Complessivamente ci saranno 90 giorni di divieto di spandimento su prato e 120 per gli arativi. Per il letame bovino, ovicaprino ed equino su pascoli e prati il divieto va dal 15 dicembre al 15 gennaio.

#### Prescrizioni sulla distribuzione

Nelle zone vulnerabili è inoltre necessario rispettare una serie di prescrizioni: una tecnica di distribuzione che garantisca l'uniformità di applicazione del fertilizzante, la somministrazione dei fertilizzanti azotati il più vicino possibile al momento della loro utilizzazione, il frazionamento della dose con il ricorso a più applicazioni ripetute nell'anno, lo spandimento del liquame con sistemi di erogazione, modalità tali da contenere le emissioni in atmosfera e l'obbligo di inerbimento dell'interfilare nelle colture arboree. Mentre le volumetrie delle platee e delle vasche di stoccaggio dovranno essere calcolate considerando la produzione di effluenti in un periodo di 90 giorni per il letame e di 120 giorni per il liquame.

#### Obblighi amministrativi

Ci sono infine una serie di obblighi amministrativi, sia per le zone vulnerabili che per quelle ordinarie: presentazione della comunicazione, del piano di utilizzazione agronomica e registro delle fertilizzazioni. C'è tempo fino al 10 maggio. Nelle zone vulnerabili gli obblighi amministrativi si applicano alle aziende con superfici superiori al 50% nelle Zvn.